

BASKET. Alla Buckler la prima gara-scudefetto: Scavolini battuta 85-80

Implacabile Bologna ma Pesaro può rimontare

La Buckler ha battuto 85-80 (40-33) la Scavolini Pesaro nella gara 1 della finale scudetto di basket. Partita spettacolare, con uno straordinario Brunamonti protagonista. Martedì sera, a Pesaro, si torna in campo per la sfida 2.

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Nonno felice. Roberto Brunamonti, 36 primavere, una gamba di cartavolina, fermo da otto giorni, porta la Buckler sull'1-0 nella finale scudetto di pallacanestro e costringe Pesaro per la prima volta spalle al muro. Di fronte alla storia che verrà - Myers - e a tanti piccoli nipotini scattanti (Labella, Rossi) il capitano bianconero dà lezione di basket. Di quello senza età. Calma i nervosismi dei suoi compagni di squadra, vince lo scontro diretto col quasi coetaneo Gracis, soprattutto segna 22 punti in 26 minuti. Gestendosi, con la collaborazione di Bucci, al meglio. Cuce il break che a metà ripresa porta i campioni d'Italia vicini al ko, riemerge dall'infermeria negli ultimi due minuti. Quando la Scavolini - con il capitano bianconero in panca per rifari - ha completato l'aggancio sul 78-78 e messo paura a Bologna. Ed è dalle sue mani che, dopo due scariche di adrenalina targate Danilovic e Morandotti, arriva la bomba-ceracacca dell'85-80. Una specie di inno alla logica.

Il primo atto della finale scudetto non è una passerella di bel gio-

co. Ma in quanto a emozioni, siamo quasi al parossismo. Due bande un po' caratteriali, figlie legittime dei loro allenatori, si inseguono per 40 minuti sul sottile confine della schizofrenia. Tanto che alla fine, in sede di commento, avranno persino ragione entrambe. Bucci, quando dirà che quella bolognese è vittoria di squadra; i pesaresi, quando parleranno di occasione perduta. Bianchini, invece, terrà la bocca cucita.

Detto di Brunamonti, eccoci al protagonista negativo, all'ostacolo improvviso che Bologna incontra già sulle prime rampe. Dopo tre minuti, Augusto Binelli ha tre falli. Il quarto lo farà dopo un minuto della ripresa. Il quinto appena il coach bianconero - a 10' dalla fine - avrà il cuore di rimetterlo in campo. Senza nessun atteggiamento persecutorio da parte dei dignitosi Cicoria e Borroni. All'evento, la Buckler reagisce nel migliore dei modi, tanto da arrivare alla fine con un inusitato quanto fondamentale predominio a ribalzo: 40-32. Merito di Carera, che va a duellare a suon di gomiti con Magnifico. Merito di Schoene, che sarà l'altra

chiave principale del successo bianconero. L'ex veronese, tacciato a torto di scarsa personalità, lascia Garret ai margini della partita. Non solo: nella ripresa se lo porta a spasso per il perimetro e lo crivella di bombe. Anche quella che, sul massimo vantaggio pesarese della ripresa (all'8', 48-42) riaggancia Bologna al match. Mettendo di fatto la sirena alla pacate ma non del tutto ingiustificate recriminazioni della squadra ospite.

La terza ultima chiave è l'infinita staffetta bolognese su Myers. Lo marca Danilovic, dapprima. Poi se ne incarica Savio, quindi Coldebella, infine - coi risultati peggiori - Moretti. Morale: «soltanto» 24 punti per il campione della Scavolini, e soprattutto nessun dazio pagato alle altre potenziali bocche da fuoco pesaresi. I «piccoli» pesaresi vengono respinti con perdite, lo stesso Mc Cloud va in panca con 22 punti, ma ne incassa quasi altrettanti da un Danilovic poco più che sufficiente. Morale: la Scavolini ha già dimostrato di poter vincere in trasferta. Bologna non ancora. Un motivo in più tentare da subito il 2-0, martedì.

Buckler-Scavolini: 85-80 (40-33)

Buckler: Brunamonti 22 (3/5 da due, 3/3 da tre), Danilovic 20 (5/12, 2/4), Coldebella 2 (1/2, 0/1), Savio (0/1 da tre), Moretti 6 (2/3, 0/2), Binelli 4 (1/1), Morandotti 9 (3/6), Carera 4 (2/7), Brigo ne, Schoene 18 (3/5, 3/6).

Scavolini: Rossi 3 (1/1 da tre), Gracis 3 (1/3), Magnifico 11 (3/6), Labella 2, Volpato ne, Myers 25 (4/9, 4/12), Garret 13 (5/9), Mc Cloud 22 (3/8, 3/7), Costa 1, Buonaventuri.

Pallavolo femminile Matera, terzo scudetto consecutivo

Le ragazze di Matera fanno festa, e per il terzo anno consecutivo, ieri sera, nella terza partita delle finali scudetto del campionato femminile di pallavolo, il Latte Rugiada ha battuto l'Isola Verde di Modena con il punteggio di 3 a 1, aggiudicandosi lo scudetto. In città si respira aria di festa, già prima che il match inizi. Striscioni, canti e voglia di gridare al mondo intero che nel panorama sportivo d'élite italiano c'è anche la formazione lucana. Cantano vittoria le ragazze di Massimo Barbolini, sono riuscite ad entrare nella storia. Keba Phipps, la mattatrice del match, è riuscita a volare più in alto di tutte le altre, a schiacciare più forte. La regina della difesa, invece, è l'italobrasiliana Gisell Garvio. «Attenzione, la nostra è un'impresa. Questo scudetto ce lo siamo davvero meritato». E non ha torto Gisell. Modena ha perso e non può nemmeno recriminare, vista la strapotenza fisica e tecnica del Latte Rugiada. All'ultimo punto (muro a uno di Paola Franco) il piccolo Palasport di Matera (la gente da anni ne chiede uno nuovo, più grande) è esplosivo, invasione di campo, docce premature, champagne. Quest'anno nessuno parla di squadra da smembrare, di possibilità di «fughe» da parte delle giocatrici. L'unico a cambiare aria sarà il general manager, Michele Uva. Lo ha deciso da tempo. «Sono triste, ma credo di lasciare un team davvero eccezionale».



Claudio Coldebella

Roberto Serra

Calcio & Razzismo

Aggrediti dilettanti tunisini

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

MODENA. Si è conclusa nel giro di cinque minuti, una sera di primavera, la storia della «Stella tunisina», squadra di calcio messa in piedi - un po' per gioco e un po' dicono, «per fare amicizia con questa terra» - dall'associazione degli immigrati tunisini. Ed è finita tra pugni, spintoni e - a quanto raccontano gli interessati - brucianti «dagli al tunisino» sbrattati da giocatori italiani della squadra avversaria. I quali, però, offrono una versione diversa dei fatti.

«Ci hanno aggrediti, picchiati, insultati fino a quando non abbiamo lasciato il campo». È secco secco il racconto di Ben Assan, presidente dell'associazione tunisina tutto sarebbe nato per caso: una partita di «recupero» in un paesino delle montagne vicino Pavullo (Modena). La «Stella» schierata al completo contro la «Polisportiva Costrignano». Un fallo un po' più pesante del solito e scoppia il finimondo. «Hanno cominciato a picchiarmi, volavano insulti del tipo "tomatevene a casa vostra". Poi, pensate, c'è stato persino un tizio che si è messo a dire che per noi c'è solo bisogno delle camere a gas. Per fortuna ci siamo rifugiati dentro le auto, senno chissà cosa succedeva».

Ora il campionato del Centro sportivo italiano avrà una squadra in meno. I dirigenti della Stella tunisina hanno deciso di ritirare la compagine. «È venuto meno il significato della nostra partecipazione» - dice Ben Hassan - noi eravamo qui, nel campionato perché ci interessa convivere con la gente di questa terra che ci ha accolti. Ma adesso non ha più senso, almeno sui campi di gioco...».

Completamente diversa la versione della società italiana, la Polisportiva Costrignano: «È andata così» - racconta Romano Caminati, portiere della squadra e presidente della polisportiva - il nostro numero quattro è stato falcitato da uno degli altri ed ha ragito con un spintone. Tutta la squadra avversaria gli si è avventata addosso: sono volati pugni e schiaffi e la rissa è durata alcuni minuti. Per fortuna che i pochi tifosi presenti ci hanno invitato ad uscire dal campo chiudendo subito i cancelli alle nostre spalle, lasciando dentro i tunisini». E i presunti insulti razzisti? «Non escludo che siano volate parole grosse» - dice Romano Caminati - ma mi sembra strano. Non fa parte dello spirito del paese».

Si siamo tutti città



PROPONI
LE TUE
NAZIONALI
CON I
MIGLIORI
GIOCATORI
DI TUTTI
I TEMPI

AI CITTÀ
VINCENTI IN REGALO
TRE VIDEOCASSETTE
CON IL MEGLIO DEL
CALCIO MONDIALE

Fra pochi giorni inizia il Mundial americano e l'Unità, per stimolare il città che è in te, ha organizzato il primo campionato mondiale di calcio virtuale. Abbiamo scelto otto fra le squadre più blasonate del mondo: Italia, Germania, Brasile, Argentina, Inghilterra, Olanda, Francia e Uruguay. Ogni giorno, a partire dal 16 maggio, pubblicheremo un coupon: uno per ogni squadra. Per giocare non devi far altro che selezionare quella che ritieni la nazionale migliore di tutti i tempi scegliendo fra i giocatori di ieri e di oggi, compilare e spedire il coupon all'Unità. Dal 3 giugno una speciale giuria darà il via al campionato facendo giocare virtualmente le nazioni composte dai giocatori più votati. Segui il campionato sull'Unità: se una delle tue squadre risulterà quella campione riceverai tre videocassette con il meglio del calcio mondiale. E avrai l'onore di essere il primo commissario tecnico a vincere un campionato del mondo del tutto immaginario.

GIOCA AL 1° CAMPIONATO MONDIALE VIRTUALE CON L'UNITÀ